

«Lavoriamo in condizioni difficilissime e i datori di lavoro risparmiano sugli stipendi»

Una guardia giurata racconta: «Spinti a fare sempre più straordinari spesso pagati in nero La difficoltà di far capire ai clienti che non abbiamo facoltà di arrestare i delinquenti»

la testimonianza

«Quello che subiamo nessuno lo sa. Lavoriamo in condizioni difficilissime, sempre sotto organico, ormai in pochi vogliono fare la guardia giurata e, proprio per questo, i datori di lavoro guadagnano ancora di più: risparmiano sugli stipendi e spingono sugli straordinari, non di rado pagati in nero. Il risultato? Nelle centrali operative finiscono persone senza una adeguata preparazione, mettendo nei guai loro e noi che siamo sul campo».

Abbiamo chiesto a Giovanni, nome di fantasia per proteggerne l'anonimato, di spiegarci da insider la vita della guardia giurata con trent'anni di esperienza. E il suo racconto è, per certi versi, shockante.

«Ai datori di lavoro darei un 4 secco in pagella. Pensano solo a guadagnare e non si interessano dei loro dipendenti. Metti a segno un'azione importante? Ti dicono bravo e non vedi un euro. Ma se crei una difficoltà all'azienda, cer-

cando di spiegare ad un cliente che non abbiamo il potere di arrestare un delinquente, ti minacciano di licenziamento». Giovanni, nonostante tre decenni di lavoro e diversi ladri bloccati, ha uno stipendio base di 1.538 euro. «Sopravvivo facendo come tutti molti straordinari. Ai giovani dico di non iniziare questa carriera. Rischiano di non avere più una vita, perché dovranno prendere servizio tutti i giorni, festivi compresi, spesso di notte, per portare a casa 5 euro all'ora, meno di 1.000 euro al mese. Verremo fuori da questo caos solo col sindacato per avere stipendi dignitosi, con tanta formazione e con una revisione dei nostri poteri di intervento».

Questo agente non ha dubbi: «È impossibile lavorare così, dovremmo tutti fermarci e protestare ma, per tanti di noi, perdere i 50 euro di guadagno di una giornata è una mazzata sul bilancio familiare».

Quali rischi è presto detto: «Non abbiamo una qualifica vera e propria, alcuni sono inquadri come operai, altri hanno il contratto del commercio. È una babele. In questo modo le aziende ti danno

un solo giorno di riposo e 11 ore di stacco tra un turno e l'altro. Quando sali su un blindato portavalori, quando fai un appostamento, quando sei in un pronto soccorso con un'arma al fianco, dovresti avere la mente lucida e, invece, sei devastato dalla stanchezza. Vale specialmente per i neoassunti, cui l'azienda chiede straordinari continui, minacciandoli di non rinnovare il contratto».

Il mercato della vigilanza è in grande movimento, Giovanni lo conferma. «Ci sono aziende che fanno prezzi stracciati per vincere le gare nel pubblico, anche nelle strutture sanitarie, dove spesso vediamo persone in arrivo da fuori regione e non all'altezza».

Quando arrivano le gare serve la certificazione «e in quel periodo tutto fila liscio, ci chiedono di essere molto efficienti durante le ispezioni. Ottenuta la certificazione si torna al punto di partenza e la sicurezza viene meno».

Molto sentito è il problema delle regole di ingaggio. Le guardie giurate di notte escono da sole. La responsabilità è tanta, ma non hanno il potere

di intervenire. «Se qualcosa non va dobbiamo chiamare le forze dell'ordine. Portiamo una divisa, abbiamo un'arma, giuriamo di far rispettare la legge ma con questa disciplina i malviventi possono fare quel che vogliono e così si trasmette l'idea che la nostra figura professionale non conti niente», racconta Giovanni.

Un capitolo a parte sono le pressioni dei clienti, che pagano per la vigilanza armata. «È dura far capire che non possiamo arrestare i delinquenti, possiamo solo essere abili a non farli fuggire, in attesa dell'arrivo delle forze dell'ordine. Stando bene attenti a non prendere una denuncia per sequestro di persona».

Diverse le difficoltà lavorative che affrontano le guardie giurate



Un guardia giurata in una centrale operativa (foto d'archivio)



Peso: 49%

la testimonianza

«Lavoriamo in condizioni difficilissime e i datori di lavoro risparmiano sugli stipendi»

Una guardia giurata racconta: «Spinti a fare sempre più straordinari spesso pagati in nero. La difficoltà di far capire ai clienti che non abbiamo facoltà di arrestare i delinquenti»

«Quello che subiamo nessuno lo sa. Lavoriamo in condizioni difficilissime, sempre sotto organico, ormai in pochi vogliono fare la guardia giurata e, proprio per questo, i datori di lavoro guadagnano ancora di più: risparmiano sugli stipendi e spingono sugli straordinari, non di rado pagati in nero. Il risultato? Nelle centrali operative finiscono persone senza una adeguata preparazione, mettendo nei guai loro e noi che siamo sul campo».

Abbiamo chiesto a Giovanni, nome di fantasia per proteggerne l'anonimato, di spiegarci da insider la vita della guardia giurata con trent'anni di esperienza. E il suo racconto è, per certi versi, shockante.

«Ai datori di lavoro darei un 4 secco in pagella. Pensano solo a guadagnare e non si interessano dei loro dipendenti. Metti a segno un'azione importante? Ti dicono bravo e non vedi un euro. Ma se crei una difficoltà all'azienda, cercando di spiegare ad un cliente che non abbiamo il potere di arrestare un delinquente, ti minacciano di licenziamento». Giovanni, nonostante tre decenni di lavoro e diversi la-

dri bloccati, ha uno stipendio base di 1.538 euro. «Sopravvivo facendo come tutti molti straordinari. Ai giovani dico di non iniziare questa carriera. Rischiano di non avere più una vita, perché dovranno prendere servizio tutti i giorni, festivi compresi, spesso di notte, per portare a casa 5 euro all'ora, meno di 1.000 euro al mese. Verremo fuori da questo caos solo col sindacato per avere stipendi dignitosi, con tanta formazione e con una revisione dei nostri poteri di intervento».

Questo agente non ha dubbi: «È impossibile lavorare così, dovremmo tutti fermarci e protestare ma, per tanti di noi, perdere i 50 euro di guadagno di una giornata è una mazzata sul bilancio familiare».

Quali rischi è presto detto: «Non abbiamo una qualifica vera e propria, alcuni sono inquadrati come operai, altri hanno il contratto del commercio. È una babele. In questo modo le aziende ti danno un solo giorno di riposo e 11 ore di stacco tra un turno e l'altro. Quando sali su un blindato portavalori, quando fai un appostamento, quando sei in un pronto soccorso con un'ar-

ma al fianco, dovresti avere la mente lucida e, invece, sei devastato dalla stanchezza. Vale specialmente per i neoassunti, cui l'azienda chiede straordinari continui, minacciandoli di non rinnovare il contratto».

Il mercato della vigilanza è in grande movimento, Giovanni lo conferma. «Ci sono aziende che fanno prezzi stracciati per vincere le gare nel pubblico, anche nelle strutture sanitarie, dove spesso vediamo persone in arrivo da fuori regione e non all'altezza».

Quando arrivano le gare serve la certificazione «e in quel periodo tutto fila liscio, ci chiedono di essere molto efficienti durante le ispezioni. Ottenuta la certificazione si torna al punto di partenza e la sicurezza viene meno».

Molto sentito è il problema delle regole di ingaggio. Le guardie giurate di notte escano da sole. La responsabilità è tanta, ma non hanno il potere di intervenire. «Se qualcosa non va dobbiamo chiamare le forze dell'ordine. Portiamo una divisa, abbiamo un'arma, giuriamo di far rispettare la legge ma con questa disciplina i

malviventi possono fare quel che vogliono e così si trasmette l'idea che la nostra figura professionale non conti niente», racconta Giovanni.

Un capitolo a parte sono le pressioni dei clienti, che pagano per la vigilanza armata. «È dura far capire che non possiamo arrestare i delinquenti, possiamo solo essere abili a non farli fuggire, in attesa dell'arrivo delle forze dell'ordine. Stando bene attenti a non prendere una denuncia per sequestro di persona».



Diverse le difficoltà lavorative che affrontano le guardie giurate

Un guardia giurata in una centrale operativa (foto d'archivio)



Peso: 48%